

## Lettera aperta a Franco Cavalli

Come candidato indipendente di sinistra, ospitato gentilmente sulle liste del Partito Umanista, mi è stato chiesto recentemente dagli esponenti di quel partito se condividevo o meno di sostenere pubblicamente il ticket Cavalli-Marti o meno.

Ho sempre creduto che non ha molto senso dare indicazioni di voto, ho sufficiente rispetto degli elettori per credere che sanno da soli per chi votare in base alle loro aspettative, desideri, ideali, bisogni.

Sono loro solo grato per avermi votato al primo turno e avermi permesso di raggiungere il 2%, risultato che nessuno poteva aspettarsi ad inizio campagna elettorale, visto che Verdi, PdL e PS erano compatti come mai a sostenere Cavalli. È un risultato che mi lusinga, se lo paragono all'unico "esperimento" simile al mio negli ultimi 20 anni, quello della lista per il Consiglio degli Stati nel '99 del Tasso, che aveva in lista Caroline Camponovo e Giorgio Canonica, e poteva godere a differenza di me, dell'attivo sostegno dei Verdi e del quindicinale Il Diavolo, e avevano come "concorrente" nell'area di sinistra il candidato socialista Martinelli, che va ricordato, aveva ottenuto molti meno consensi di quanto Cavalli ha ottenuto lo scorso 21 ottobre. Camponovo si fermò al 1.3% e Canonica andò anche peggio.

Ho affrontato questa difficilissima sfida con pochissimo spazio sui media cantonali, dove anche l'ente pubblico, la RTSI, già al primo turno ha dato molto più spazio ai due uscenti Lombardi e Marti e allo sfidante Cavalli, lasciando le briciole di tempo agli altri candidati per esporre le loro idee (mi dispiace doverlo scrivere, ma Attilio Bignasca ha ragione quando si lamenta del trattamento della RTSI: la cosa scandalosa è l'assordante silenzio da parte della sinistra su un minimo di "par condicio" nella gestione dei dibattiti elettorali!), con una sinistra che compatta come mai rincorreva il sogno della prima elezione di un socialista ticinese al Senato, e con la spiacevole esperienza che ad ogni dibattito, da quelli nei licei a quelli in TV, la metà del tempo la si dovesse passare a discutere delle pecorelle di Blocher, divenendo tutti obbligatoriamente "collaborazionisti" della campagna pubblicitaria dell'UDC. Mi sono candidato per dare visibilità ad un'altra sinistra che Cavalli non rappresenta propriamente, ad una sinistra che sappia pensare non solo alla redistribuzione della ricchezza, ma che sappia anche indicare qualche progetto per creare ricchezza, che sappia dire che nel 21. secolo è arrivato il momento di ripensare il welfare state, responsabilizzando maggiormente il cittadino, ma anche raccogliendo la sfida del compianto André Gorz e iniziare a tematizzare la sua audace proposta di qualche anno fa di introdurre un reddito universale di cittadinanza. Ma ancor di più, una sinistra che non veda la meritocrazia come un tabù, come una cosa blasfema, bensì come un campo nel quale bisogna confrontarsi (iniziando a discutere i criteri e gli indicatori con la quale misurarla e definirla). L'alternativa a ciò può solo essere l'occupazione della cosa pubblica e non, attraverso la lottizzazione del proprio clan di fedelissimi, che a medio-lungo termine produce esclusivamente inefficienza e perdita di credibilità. Infine, ma non da ultimo, una sinistra che sappia confrontarsi con le nuove "sensibilità politiche", come quelle di quel vasto mondo che è l'animalismo.

Ecco, su queste coordinate ho sviluppato la mia piccola campagna elettorale, raccogliendo il risultato del 2% che, pur se modesto, mi ha permesso di incontrare molte persone con le quali interagire e confrontarsi, e che forse in futuro si potrà dare una maggiore continuità progettuale (se poi dentro o fuori dal PS, questo dipende più da esso che da me).

Adesso per il ballottaggio quello che credo sia importante è avere dei criteri chiari all'elettorato sul profilo dei candidati.

E anch'io nel mio piccolo, avendo qualche dubbio su chi votare, mi rivolgo pubblicamente a Franco Cavalli ponendogli due semplici domande politiche dalla cui risposta dipenderà il mio voto (e forse non solo il mio).

1. Franco, sei un oncologo di fama mondiale, hai praticato lungamente l'attività di medico e di ricercatore e come tale non hai mai visto di buon occhio il movimento contro la vivisezione, che in Svizzera più che altrove è stato molto forte. Ti chiedo come "compromesso minimalista", sei disposto a sostenere che nel prossimo quadriennio le Camere federali regolamentino che nelle università che oggi giorno praticano la vivisezione per scopi didattici siano convertite ad utilizzare metodi alternativi di didattica che già oggi e con successo molte università europee praticano senza recare alcun danno agli animali? Come tu sicuramente sai, questi metodi alternativi di didattica sono sostenuti da molti tuoi colleghi scienziati, come ad esempio Gianni Tamino (che oltre ad essere stato docente universitario di biologia a Pavia e Padova è stato per molti anni uno dei massimi dirigenti nazionali di Democrazia Proletaria e poi eurodeputato Verde), ma anche Umberto Veronesi, che si è dichiarato aperto a queste nuove metodologie. In Svizzera nessuna facoltà scientifica pratica l'uso di metodi didattici alternativi alla vivisezione, e tu come uomo di scienza e politico di sinistra potresti più di altri farti portatore di questa rivendicazione alle Camere federali. Potrai certamente riconoscere che questa è veramente una proposta di "compromesso minimalista", perché di fatto chiede solo di adeguare le metodologie didattiche delle università svizzere a quelle di molte università europee.
2. Cosa pensi e come giudichi la nomina di Edy Salmina a responsabile dell'informazione della RTSI? Come ricorderai bene, Salmina è stato tuo collega in Gran Consiglio quando voi militavate nel PSU, in seguito ha diretto per poco più di un anno *Nuova Libera Stampa* (la sua prima esperienza giornalistica, sicuramente non di successo), poi ha partecipato ad un concorso alla RTSI per un ruolo amministrativo (se non erro all'ufficio relazioni pubbliche), per poi approdare in men che non si dica a leggere le notizie nei TG della notte, e la "fulminea" nomina alla direzione di Rete1. Non posso dire che Salmina sia approdato alla RTSI come "risarcimento" da parte del PS, dopo aver lasciato la professione di avvocato per andare a dirigere l'organo di informazione del PS, che purtroppo ha avuto vita breve. Sicuramente non si può dire che Salmina abbia avuto molte esperienze giornalistiche sia in RTSI sia fuori: non ha mai condotto trasmissioni televisive come Falò, non è stato inviato, non mi risulta abbia condotto trasmissioni radiofoniche come Modem e Tipi o altre ancora. E come tu certamente sai, al concorso per direttore dell'informazione avevano partecipato persone che il lavoro di giornalista lo sanno fare e lo fanno da molto tempo, come ad esempio Bruno Giussani, che avendo lavorato per molte testate fuori Cantone magari avrebbe portato un po' di aria nuova (ma ahimè si è ritirato spontaneamente, o almeno questa è la tesi ufficiale) e personaggi come Aldo Sofia, che è stato esiliato a Parigi e poi a Roma, ma che ha condotto diverse trasmissioni di successo della TSI. Ebbene, tu come candidato al Senato, che fra l'altro legifera anche in materia di radiotelevisione, come valuti la nomina di Salmina? È opportuna e che giudizio di merito dai a questa nomina? Non credi che il PS abbia perso un'occasione d'oro per distanziarsi pubblicamente e nettamente da questo modo di gestire le aziende pubbliche? Ha senso battersi per la difesa del servizio pubblico, se poi le aziende di proprietà dello Stato sono fra le più lottizzate, e dove competenze e meriti sono ritenuti degli *optional*? Come dirigente socialista, è con questi criteri che secondo te deve essere gestita un'impresa della collettività? E l'imbarazzante silenzio della sinistra (anche tuo!) su questa vicenda come lo valuti? La sinistra deve solo attaccare Stinca all'ETT perché masoniano e stare zitta sulle nomine dei figli del proprio apparato?

Continuiamo a difendere la non-privatizzazione delle aziende pubbliche, per poi lottizzarle ed occuparle anche con il nostro apparato che non trova occupazione in magistratura? O per semplice dogmatismo imparato sui libelli di un certo Marx? Dammi ragguagli, sono un po' disorientato. Al congresso di Giornico hai fatto un discorso tutto incentrato sulla prospettiva dell'alternativa all'asse Blocher-Merz, il mio era incentrato sulla meritocrazia. E questo che intendevi per alternativa? Non vorrei che tu pensassi che "l'alternativa" è piazzare Edy Salmina a numero 2 della RTSI piuttosto di, che ne so, di un Gianfranco Montù? E perché domani non si da il posto lasciato libero da Salmina a Rete1 a Fabio Pontiggia, d'altra parte anche lui merita un buon risarcimento dopo aver lasciato le stanze del palazzo governativo. Potrebbe essere un'idea.

Sono sicuro che queste mie provocazioni troveranno un'articolata risposta da parte tua. Non ho mai creduto (ma qualche dubbio inizia a nasceremi) che tu sia andato dall'altra parte del mondo a Porto Alegre al Forum Sociale Mondiale a sentir parlare di "economia pubblica partecipata" per poi digerire come niente fosse questo indegno spettacolo che il PS ha dato di sé con la nomina Salmina. Quando qualche anno fa ho chiamato Marco Bersani, responsabile di Attac Italia, a fare una conferenza a Lugano, e per economia pubblica partecipata intendeva ben altro. Tanto per iniziare che non sia la direzione del partito a designare i rappresentanti nei Consigli di amministrazione delle società pubbliche, ma perlomeno i legislativi di partito, se non i congressi. La discussione sui profili politici da mandare nei Cda pubblici dovrebbe essere la più ampia e trasparente possibile, in modo da sapere con maggiore cognizione di causa chi sono i signori e le signore che nominano gli Edy Salmina di turno. Forse ci si avvicinerrebbe un po' di più ai concetti di economia pubblica partecipata rispetto a l'attuale prassi.

Franco, "alternativa" è una bellissima parola, non utilizziamola solo come significante, ma diamole anche un significato, probabilmente i cittadini potrebbero anche apprezzarne il senso. In ogni caso spero che tu mi dia delle risposte sui due quesiti, non vorrei lasciare bianca la mia scheda di voto.

Matteo Gianini